



**REF**  
ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2019

# Dancing Days

**DAL 9.10 AL 13.10**  
Mattatoio

Interviste a cura di **Matteo Antonaci**

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di

Main media partner

In collaborazione con

Con il contributo di





## Chiara Taviani, Henrique Furtado Vieira

/Stand still you ever-moving spheres of heaven

Mattatoio - Teatro 1

9.10 ~ h 20

durata 50'

Chiara Taviani ed Henrique Furtado Vieira, come vi siete incontrati e da dove è nato il vostro desiderio di lavorare insieme a questa pièce?

Ci siamo incontrati durante il corso di perfezionamento per coreografi Prototypes a Royaumont (Fr) sotto la direzione di Hervé Robbe. In quell'occasione abbiamo avuto modo di scoprire ed apprezzare il lavoro creativo l'uno dell'altro e in particolar modo abbiamo scoperto una passione comune per il cinema. Chiacchierando è venuto fuori il nome del regista Svedese Roy Andersson che ci ha portato ad approfondire alcune tecniche cinematografiche. Salutandoci alla fine del ciclo di formazione ci siamo detti che dovevamo assolutamente rivederci e provare a lavorare insieme su un progetto che coinvolgesse in qualche modo alcuni concetti cinematografici. Questo è successo 5 anni fa.

**Stand still you ever-moving spheres of heaven può essere visto come una riflessione sulla forma stessa della danza, sulla coreografia intesa come linguaggio sul quale riflettere anche giocosamente e ironicamente.**

E a proposito di linguaggio giocate sull'inglese e su un gusto che definite "dadaista". Cosa vi interessava affrontare con lo spettacolo? Attraverso quali forme e quali estetiche?

Siamo sempre più consci del fatto che *Stand still* effettivamente pone diverse questioni sull'efficienza, o meno, di un nuovo linguaggio; quando abbiamo deciso di inserire una materia testuale sconosciuta deformando parti della lingua inglese ci siamo resi conto che quel materiale sarebbe diventato l'elemento primordiale per definire la dimensione nella quale ci trovavamo. Abbiamo così ritrovato un pochino il nostro punto di partenza che era quello di alimentare la scena teatrale grazie ad un universo immaginifico che deriva dalla società trascritta nel cinema, nei libri o nel quotidiano stesso. Ci troviamo quindi in una zona dell'immaginazione dove può accadere tutto. In questo senso ci riferiamo al Dadaismo caratterizzato da un tentativo di libertà totale che rende la performance marziana. Mi viene in mente una citazione di Louis Armstrong

che potrebbe essere una buona definizione del movimento Dadaista: "Man, if you have to ask, you'll never know."

**Le mani sono un elemento importante nella coreografia. Perché questa parte del corpo? E che tipo di presenza assumono i corpi in scena?**

Abbiamo studiato le tecniche del mimo analizzando in particolar modo il lavoro del mimo Canadese Michel Courtemanche. che lavora in modo fisico sulla postura, sull'oggetto, sull'ambiente e sul suono. Abbiamo anche rivisto vari video di Bob Fosse ed abbiamo messo una lente d'ingrandimento sull'uso delle mani nelle sue coreografie. Abbiamo anche studiato alcune forme della danza indiana sempre per sensibilizzare i recettori della nostra pelle, delle mani. Sempre per il fatto che avevamo una scena scarna, vuota, abbiamo deciso di basare la ricerca coreografica sulla creazione ed apparizione di cose nascenti dalle mani e dagli incastri dei nostri corpi o delle nostre posture. Le mani sono quindi diventate delle *protesi* che si trasformano in mani-oggetti, mani-maschere, mani-addobbi, mani significanti.

**IDEA, INTERPRETAZIONE, COSTUMI E MAKE-UP** Chiara Taviani e Henrique Furtado P. Vieira

**LIGHTING DESIGN** Eduardo Abdala

**SUPPORTO ALLA DRAMMATURGIA**

Céline Cartillier,

Antonio Ianniello

**TRASMISSIONE DANZA ODISSI**

Livia Porzio

**SUPPORTO VOCALE** Francisco Brazão

**SUPPORTO AL TESTO** Miguel Loureiro

**AMMINISTRAZIONE E PRODUZIONE**

Vera Nunes, Aline Berthou

e UOT Organizzazione Teatrale

**CON LA GENTILE PARTECIPAZIONE DI**

Vera Mantero

**COPRODUZIONE**

Espaço do Tempo (PT), ACASA

Scenario Pubblico (IT), Teatro

Municipal do Porto (PT), Temps

d'Images / DuplaCena (PT) |

Supporto Fundação GDA (PT), Apoio

à Internacionalização: Fundação

Calouste Gulbenkian (PT) |

PERIFERIE ARTISTICHE - Centro di

Residenza Multidisciplinare della

Regione Lazio / TWIN Residenza

Estúdios Victor Córdón (PT),

Devir Capa (PT), Companhia Olga

Roriz (PT), EKA Palace (PT), KLAP

(FR), La Liseuse (FR), Entrepoint

(FR), MAD (MC).

©FOTO Serena Nicoletti

## Hamdi Dridi

**Sia I listen (you) see che Tu meur(s) de terre sono costruiti intorno ai gesti dei lavoratori tunisini e ai loro movimenti. Ma, se nel primo caso la coreografia sembra porre questa gestualità in un dialogo con l'astrattezza della danza contemporanea, nel secondo questi stessi movimenti si legano a qualcosa di più delicato e intimo: in questo Solo la tua danza è infatti dedicata alla memoria di tuo padre. Cosa lega queste due differenti pièce?**

Il processo di creazione del Solo dedicato alla scomparsa di mio padre ha radicalmente cambiato il mio approccio alla coreografia: dovevo mettere in relazione la mia vita con l'arte e la mia danza con mio padre, un imbianchino. Ho voluto creare una sorta di omaggio alla sua vita pescando nei miei ricordi, ricordando quando ero con lui sul posto di lavoro. Questo archivio, questi flashback, hanno orientato il mio interesse verso la fisicità della gestualità dei lavoratori. Dopo 3 anni ho così deciso di rendere omaggio agli artisti/danzatori come lavoratori e ho costruito un trio. A collegare questi due spettacoli è quindi l'idea di difendere la danza e l'arte in quanto lavori tout court e non come semplici hobby, come spesso vengono percepiti soprattutto nel mio paese.

**Hai iniziato la tua carriera come un danzatore hip hop, poi ti sei formato con Maguy Marin e con la CNDC ad Angers. Allo stesso tempo hai coltivato una forte passione per la musica e sei molto interessato alla musicalità della parola pronunciata in scena. Che idea hai della coreografia e della danza?**

Nel mio percorso all'interno dell'arte ho scoperto la connessione tra la fantasia coreografica e la costruzione tecnica avvicinandomi in particolare alla danza tradizionale tunisina, agli spettacoli di Trisha Brown, alla tecnica di William Forsythe, ma anche all'hip hop e alla rock dance. Attraverso collaborazioni, workshop e insegnamenti ho avuto l'opportunità di esplorare queste differenti influenze e interpretazioni della scrittura coreografica.

**I tuoi spettacoli, effettivamente, sembrano mescolare il pop, il rock, il funk l'hip hop... In relazione a queste sonorità e a questi immaginari sonori qual è la tua idea di movimento?**

Mi interessa studiare l'incontro tra il corpo la durata e il suono/ musica. In Tunisia ho dovuto fare parecchie cose eccetto danzare

per continuare a danzare. Sono stato un lavoratore e un danzatore prima che uno studente. Dopo aver praticato ed imparato alcune tecniche ho sentito il desiderio di studiare il modo in cui il corpo potesse mutare se posto in una situazione con o senza la musica, con o senza oggetti, da solo o in un gruppo. Mi sono interrogato sul quella sottile linea che separa il danzare dal lavorare: in scena si può essere esausti senza essere drammatici? Oppure si può essere drammatici senza essere esausti?

**Tunisi: la città e la sua cultura urbana. C'è una connessione tra questa città e il tuo lavoro?**

Un punto di connessione è mia madre, la più grande e la prima fonte di ispirazione. Lei è una donna delle pulizie ma fa tantissime cose, è per me la migliore lavoratrice al mondo. In effetti i miei genitori, il mio paese, l'ambiente in cui vivo rappresentano un grande potenziale per il mio lavoro, qualcosa che ho iniziato ad apprezzare solo dopo aver viaggiato e solo in dialogo con l'arte. Mi sono reso conto che non potevo trovare e fondare una identità. Io sono una identità, un corpo pieno di esperienze e influenze. Considero me stesso un lavoratore del movimento artistico.

*I listen (you) see*

Mattatoio - Teatro 2

9.10 ~ h 21

durata 45'

**CREAZIONE** Hamdi Dridi

**DISTRIBUZIONE** Hamdi Dridi,

Houcem Bouakroucha, Fete Khari

**CREAZIONE LUCI** Carlos Molina

Progetto avviato durante la

formazione presso l'ICI-CCN

Montpellier-Occitanie

**PRODUZIONE** Cie Chantiers Publics

/Hamdi Dridi

**COPRODUZIONE 2018/2019**

Montpellier Danse, Bonlieu-Scène

Nationale Annecy, Ballet National

de Marseille, Théâtre National

Tunisien

**RINGRAZIAMENTI** Hafiz Dhaou,

Fattoumi Lamoureux, William

Petit, Dominique Prime et

Philippe Verriele.

*Tu meur(s) de terre*

Mattatoio - Foyer

11.10 ~ H 20

durata 25'

**COREOGRAFIA E INTERPRETAZIONE**

Hamdi Dridi

**COLLABORAZIONE**

David Millemann (compositore

presso il Pont Supérieur di

Rennes/Dipartimento musica),

Marine Oger e Jean-Charles

Bessonneau (Club photo d'Angers)

**PRODUZIONE** Cie Chantiers Publics

/Hamdi Dridi

**CON IL SOSTEGNO DI**

CNDC - Angers, Hafiz Dhaou/Chatha

Compagny, William Petit/Fabrik

Nomade Compagny, Gianni Joseph,

Seifeddine Manai/ Brotha di

Another Motha Compagny.

©FOTO Ahmed Bousnina



Con il contributo di

NUMERO  
CON  
VITI  
ATI

FONDAZIONE  
FRANCIA-ITALIA  
PER LA CREAZIONE  
E COOPERAZIONE

INSTITUT  
FRANÇAIS  
ITALIA

La  
Francia  
in  
Scena

Ministère de la Culture  
et des Communications  
FRANÇOIS  
REPUBLICQUE FRANÇAISE  
AMBASSADE DE FRANCE  
ITALIE

AMBASCIATA DI TUNISIA A ROMA



## Sylvain Bouillet, Lucien Reynes, NAÏF Production

/Des gestes blancs

Mattatoio - Teatro 2

11.10 ~ h 21

durata 45'

**Il rapporto tra padre e figlio è alla base di *Des Gestes Blancs*. Perché avete scelto di analizzare questa relazione? E quali suoi aspetti vi hanno particolarmente interessato?**

Lo spettacolo è il risultato di una ricerca sulla quale mi sono concentrato due anni fa insieme a mio figlio Charlie (8 anni) e un gruppo di padri insieme ai loro figli. In genere l'immagine del figlio è strettamente legata alla figura femminile e mi sembrava interessante provare ad analizzare e mettere in discussione il legame paterno. Credo che questo interrogarsi sia legato anche ad una questione generazionale: la maggior parte dei padri di oggi ha una relazione con i propri figli differente da quella delle generazioni precedenti. E questa differente relazione porta anche ad uno spostamento nel rapporto con il corpo. Queste osservazioni nascono dagli incontri che ho condotto in una serie di workshop che hanno segnato il processo di creazione di questa pièce. Molti padri desideravano costruire una complicità con i propri figli senza sapere davvero come farlo... la danza è diventata uno strumento importante. Io stesso sono padre di tre figli e considero la genitorialità l'esperienza più fisica e più intensa che abbia vissuto fino ad oggi. Qualcosa in grado di generare stati emotivi e corporei molto forti e potenti. Era un argomento interessante da esplorare e tradurre coreograficamente. Come esprimere attraverso una visione poetica le varie linee di forza e le varie tensioni legate alla genitorialità, all'essere padri?

**I due performer in scena rappresentano anche due diversi momenti del corpo maschile. Come hai lavorato sulle qualità di queste due differenti presenze e sul loro movimento? E che ruolo ha avuto Charlie Bouillet - tuo figlio - nella scrittura coreografica?**

Ci si potrebbe soffermare a lungo sui gesti del bambino così primitivi, puri e spontanei; gesti ai quali l'adulto non ha più accesso. Il titolo della pièce è non a caso *Des gestes blancs*, un riferimento a questa dimensione. Ma durante il processo creativo la mia attenzione si è spostata dall'età di questi corpi al loro peso. Sono partito da un'azione molto semplice: il vestirsi. Come raccontare un'intera storia partendo da questo gesto quotidiano e banale per i genitori e i loro figli? Ho poi lavorato sulla nozione di contrappeso tra corpi così diversi. È stata una ricerca entusiasmante che mi ha permesso di pormi questioni essenziali: cosa indossa un bambino? Come possiamo supportarlo? Come aiutarlo

a crescere? E come gestiamo questa responsabilità, questo peso? Abbiamo passato del tempo a studiare i tipi di comportamento che assumiamo reciprocamente, ad apprezzare e a domare il peso che ognuno ha per l'altro, ad indagare i nostri limiti provando ad invertire i nostri ruoli. Volevo realmente lavorare in tandem con Charlie, pensarlo come un reale collaboratore equivalente alle persone con cui lavoro abitualmente. Gli ho proposto dei movimenti e ho osservato ciò che suscitavano in lui, quindi ho lasciato che fosse lui ad aiutarmi ad inventare una loro continuazione. Alcune proposte lo hanno entusiasmato, altre per niente! Mi sono soprattutto assicurato che le proposte fossero sempre giocose o articolate intorno all'idea del gioco. Così siamo andati avanti passo dopo passo, spontaneamente, costruendo gradualmente cornici e regole di questo gioco... che è diventato danza.

**Come hai spiegato *Des Gestes Blancs* è costruito a cavallo tra realtà e finzione, intimità e rappresentazione. Come sono intervenuti nel processo creativo gli altri membri di NAÏF Production, e come si sono accostati al rapporto tra te e Charlie?**

NAÏF Production, la nostra compagnia, rivendica la collettività di tutte le sue creazioni artistiche. Ogni progetto è per noi un'opportunità per reinventare nuove architetture, nuovi modi per lavorare insieme. Ma questo non ostacola le singole iniziative di ogni membro del gruppo. In particolare per questo progetto avevo bisogno di partire dalla mia realtà, dai miei limiti. Il mestiere che facciamo non si concilia facilmente con la vita familiare, così questa coreografia è stata l'occasione per condividere del tempo con mio figlio, un tempo estraneo al ritmo quotidiano. Nella prima parte della ricerca la privacy era fondamentale. Abbiamo lavorato principalmente in trio con Lucien Reynès e abbiamo invitato il resto del team solo più avanti. Ancora oggi Lucien ci segue durante la tournée e si prende cura di Charlie, lavora sulla sua preparazione fisica e mentale durante le prove prima delle varie esibizioni. È importante per me e per Charlie separarci durante la preparazione per rimanere pienamente disponibili uno nei confronti dell'altro durante lo spettacolo. Per la cronaca, Lucien è il padrino di Charlie, è simbolicamente e intimamente a lui molto vicino ed assume quindi un ruolo differente dal mio in questo progetto. Si prende cura del suo benessere da un punto di vista differente ed ha quindi un ruolo essenziale e prezioso.

## Elena Sgarbossa

/Keo

**Come nasce Keo?**

Keo nasce da una riflessione sul concetto di incomunicabilità e su come le barriere che incontriamo nella comunicazione plasmano a volte la nostra capacità/volontà di ascoltare. Per fare ciò mi sono appoggiata alla vicenda del Keo Project, un progetto sostenuto da ESA.

**Lo studio dello spettacolo è stato premiato durante l'edizione 2018 di *DNAppunti Coreografici*. Come hai lavorato da quel momento fino ad oggi?**

Il lavoro si è sviluppato molto grazie al dialogo creatosi con i vari luoghi che ho potuto abitare durante questo percorso collezionando incontri, esperienze e spunti provenienti dalle peculiarità di ogni luogo. Il processo creativo è andato affinandosi volgendo verso la creazione di una struttura coreografica variabile che si fa portatrice dei pensieri delle persone che incontra.

**Keo è un messaggio verso il futuro, ma anche un modo di stare nel presente, di testare i processi di comunicazione in cui siamo immersi. «Cosa succede quando noi non capiamo noi stessi? Sopravvive la volontà di comunicare? Sopravvive lo sforzo del tentare di capire?» ti chiedi. Come queste domande sono poste e interpretate attraverso la danza?**

Queste sono le domande cardine che hanno mosso il lavoro su diversi piani: da una parte hanno orientato il mio immaginario, colorando di tinte specifiche lo sguardo che ho rivolto sia al passato che al futuro, dall'altra hanno dato vita ad un meccanismo coreografico estremamente permeabile alle condizioni in cui esso si verifica; un meccanismo che vuole farsi intermediario tra i diversi interlocutori che Keo incontrerà durante il suo viaggio.

**E che tipo di relazione la tua danza instaura con il pubblico?**

Il lavoro si nutre e prende consistenza grazie al rapporto che si crea con il pubblico. Attraverso la presenza di un gruppo di interlocutori Keo si può far carico dei messaggi che gli sono stati affidati nel tentativo di questionare la distanza che solitamente viene favorita dalla differenza di linguaggio.

Mattatoio - Teatro 1

12.10 ~ h 17

durata 35'

Spettacolo vincitore di DNAppunti Coreografici 2018

**DI E CON**

Elena Sgarbossa

**DISEGNO LUCI**

Simone Sonda

**GRAZIE A**

Anna Grigiante, Ilaria Marcolin, Marco D'Agostin, Pablo Tapia Leyton, Vittoria Caneva

**CON IL SOSTEGNO DI**

Fondazione Romaeuropa, Operaestate Festival/CSC Centro per la scena Contemporanea del Comune di Bassano del Grappa, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Cango/Centro nazionale di produzione sui linguaggi del corpo e della danza Firenze, Gender Bender di Bologna e Fondazione CRT Centro di Ricerche Teatrali/Teatro dell'Arte, Zebra Cultural Zoo.

**@FOTO** Giada Spera



**PROGETTO SU INIZIATIVA DI**  
Sylvain Bouillet

**DRAMMATURGIA**  
Lucien Reynès

**CONSULENZA ARTISTICA**  
Sara Vanderieck

**INTERPRETAZIONE**  
Charlie Bouillet e Sylvain Bouillet

**CREAZIONE LUCI**  
Pauline Guyonnet

**LIVE ELETTRONICO E AMBIENTE SONORO**  
Christophe Ruetsch

**COPRODUZIONE**  
Les Hivernales CDCN d'Avignon, Le Cratère scène nationale d'Alès, CCN Malandain Ballet Biarritz, Le Pacifique CDCN de Grenoble nell'ambito di (re)connaissance 2016.

**SOSTEGNO**  
KLAP Maison pour la danse de Marseille, Agora Cité internationale de la danse de Montpellier. DRAC PACA, Ville d'Avignon, Naïf Production sono artisti associati a Hivernales-CDCN d'Avignon e sono stati selezionati per l'edizione 2019 di Aerowaves.

Con il contributo di





## Kim-Jomi Fischer, Marta Alstadsæter

/Engel

Chi sono Kim e Marta? Come è nato il vostro progetto?

Ci siamo incontrati nel 2015 e sin da subito i nostri diversi background nella danza contemporanea e nel circo hanno dato vita ad una fiorente collaborazione. A partire da questo incontro abbiamo creato un nostro personale vocabolario coreografico e ci siamo dedicati alla scoperta di tutte le possibilità di movimento che potevano nascere da questa simbiosi. Ciò ci ha gradualmente condotto a lavorare insieme e a creare insieme. Lo facciamo ponendoci in uno spazio di dialogo che ci permetta di andare oltre i limiti delle nostre rispettive discipline e di comunicare attraverso il corpo. Attualmente stiamo lavorando in stretto contatto con Dansateliers (NL) e Dansearena Nord (NO) tra Paesi Bassi e Norvegia.

Il vocabolario coreografico che avete creato insieme si nutre di danza e acrobazia. Quale il fine di questa fusione? Cosa è per voi la scrittura coreografica?

Per noi la coreografia è sempre una forma di comunicazione e i corpi non sono altro che contenitori di informazioni. Qualsiasi cosa tu faccia sul palco comunica (potenzialmente) con il pubblico. Questo vuol dire che un corpo in scena posto in dialogo con un altro corpo è in grado di costruire una relazione molto umana con gli spettatori. Si tratta di qualcosa di primordiale che non prevede nessuna interpretazione concettuale. Nel nostro lavoro ci concentriamo principalmente sulla relazione fisica tra i nostri corpi, ne testiamo le potenzialità. Diventa per noi molto importante, quindi, la fusione tra acrobazia e danza. Un'unione attraverso la quale cerchiamo di dare al pubblico input diversi che gli permettano di aprirsi a riflessioni e commenti.

Selezionato da Aerowaves 2019, ENGEL, lo spettacolo che presentate al REF19, vi vede effettivamente impegnati in un dialogo tra i vostri corpi e le vostre rispettive discipline. La dimensione materica di questo dialogo, però, diviene subito metafora di una condizione umana e mentale: quale?

Siamo fortemente convinti che non sia possibile separare corpo e mente. Se la mente non avesse immagini fisiche a cui fare riferimento sarebbe pura astrazione. D'altro canto senza astrazione e ambiguità non ci sarebbe spazio per le domande o per forme più profonde di comprensione. La relazione tra i corpi è un concetto universale che ci permette di guardare il mondo attraverso differenti prospettive. In ENGEL usiamo metafore fisiche per parlare di come gli umani si relazionino con ciò che non comprendono del tutto. Cerchiamo di suscitare particolari stati d'animo dando vita a particolari forme estetiche che abbiano a che fare con il mistero o che appaiano addirittura come impossibili. Vogliamo indirizzare l'attenzione dello spettatore su ciò che è impossibile. Non vogliamo dare risposte (le risposte non sono così importanti), speriamo invece che affrontare le domande e le incognite del nostro mondo porti le persone ad incuriosirsi.

Mattatoio - Teatro 2

12.10 ~ h 18

durata 50'

### IDEAZIONE E COREOGRAFIA

Marta Alstadsæter  
& Kim-Jomi Fischer

### PERFORMER

Marta Alstadsæter  
& Kim-Jomi Fischer

### MUSICA

Rutger Zuydervelt (Machinefabriek)

### CON IL CONTRIBUTO DI

Voce - Kim-Jomi Fischer,  
Marta Alstadsæter

Batteria - Paal Nilssen-Love  
Mastering - Marlon Wolterink

### TESTO BASATO SU

estratti di Alan  
Seth pubblicati in 'Guardian  
science weekly big unknown:  
what is consciousness'

### LIGHT DESIGN

Loes Schakenbos

### TECNICA

Edwin v Steenberg

### DRAMMATURGIA E CONSULENZA

Petra Eikelenboom, Piet Rogie,  
Merel Heering

### COSTUMI/SCENOGRAFIA

Marta Alstadsæter  
& Kim-Jomi Fischer

### IMMAGINE PROMOZIONALE

Anna v Kooij

### UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A

Vincent Kollar, Jasper v Luijk,  
Erik Kaiel, Andreas Eilertsen

### VIDEO

Paul Sixta

### TRAILER

Paul Sixta

### ©FOTO

Anna Fransen

## Théo Mercier, Steven Michel

/Affordable Solution for Better Living

Un mobile Ikea (una libreria Kallax) è protagonista di *Affordable Solution for Better Living*. In scena insieme a questo oggetto appare un corpo senza pelle. Questi due elementi sono gli strumenti attraverso i quali date vita ad una critica ironica e spietata contro l'illusione della libertà e del benessere proposta oggi dalle maggiori potenze commerciali. Quale presente racconta la vostra performance?

Sebbene il nostro lavoro sia intriso nelle tematiche contemporanee ha a che fare anche con la finzione o con ciò che potrebbe potenzialmente accadere nel futuro a partire dal nostro presente; è piuttosto distopico, ma contiene ancora assurdità e umorismo, viaggia dalla commedia alla tragedia e assume le sembianze di un dramma domestico. La pièce ha a che fare con una grande e famosa azienda di arredamento ma anche con un corpo che sul palco svolge ruoli diversi imposti dalla società, dalla famiglia e dall'economia. Raffigura quindi un mondo in cui tutte le nostre credenze, la nostra spiritualità, il nostro benessere dipendono da quanto produci, acquisti e possiedi. Nel corso della sua storia l'uomo ha sempre cercato degli ideali o qualcosa che fossa più grande, più alto. L'umanità ha sviluppato miti e credenze per provare a dare un senso all'esistenza. Ha creato idoli, icone, altari a cui rivolgersi, cercando degli indizi, delle risposte al perché del nostro

essere nel mondo. In *Affordable Solution for Better Living* il protagonista viene inizialmente guidato e poi comandato da una voce registrata, onnisciente e divina. Questa voce che inizialmente fornisce linee guida terapeutiche finisce alla fine per essere dittatoriale. Incoraggia il corpo sul palco ma allo stesso tempo lo controlla. È contemporaneamente buona e cattiva. Questa dicotomia senza tempo si trova nella società, nell'etica, nell'ecologia e nella psicologia. Più avanti, nello spettacolo, un monolite bianco appare al centro del palco. Attorno ad esso il corpo esegue alcuni rituali domestici: costruisce mobili, fa degli esercizi, passeggia, venera i suoi averi, aspetta una chiamata, infine dà fuoco alla casa. Questi rituali fanno parte della nostra quotidianità esattamente come per i fedeli è quotidiano inginocchiarsi davanti ai templi e sperare nel segno di un messia. Descriviamo, quindi, un presente in cui la divinità, il santuario, l'offerta di devozione ha cambiato forma assumendo quella commerciale dell'azienda, del mercato azionario.

Alcuni giornalisti hanno definito il lavoro di Théo Mercier con l'espressione "pop melanconico". Tutta la sua produzione è attraversata da venature umoristiche e pop, ma in *Affordable Solution for Better Living* sembra regnare anche un'atmosfera distopica, un gusto quasi horror. Come tutte queste anime convivono insieme?

Ridere ed avere paura sono emozioni fisiche. Come tali trasformano i volti e i corpi del pubblico rendendoli testimoni sensibili, partecipanti attivi alla scena. Stiamo portando avanti una ricerca sulla relazione tra il pubblico e le forme dell'arte. La logica commerciale di Ikea è "design per tutti", "design democratico", nel senso che ci sarà sempre qualcosa per tutti: anche chi non vuole nulla prima di arrivare in negozio finirà per acquistare qualcosa. Ecco il nostro desiderio era quello di creare uno spettacolo che potesse soddisfare la sensibilità di tutti. Ti piace minimalista? Espressionista? Comico? Più concettuale? Più fisico?... Lo spettacolo è stato progettato proprio per te! Questa pièce viaggia così tra diverse estetiche e registri espressivi per stimolare modi diversi di essere spettatori.

Provenite da due differenti background: dalla sua collaborazione con Bjork alle sue importanti esposizioni Théo Mercier lavora principalmente nell'ambito delle arti visive ma non è la prima volta che collabora a progetti performativi. Allo stesso tempo Steven Michel è un danzatore e un performer (il pubblico di Romaeuropa lo ricorderà tra i danzatori delle coreografie di Jan Martens) con un percorso che lo vede coinvolto nell'arte del mimo e nelle percussioni.

Entrambi siamo interessati a oltrepassare i confini che separano le differenti forme

Mattatoio - Teatro 1

DAL 12.10 AL 13.10

sabato 12 ~ h 21

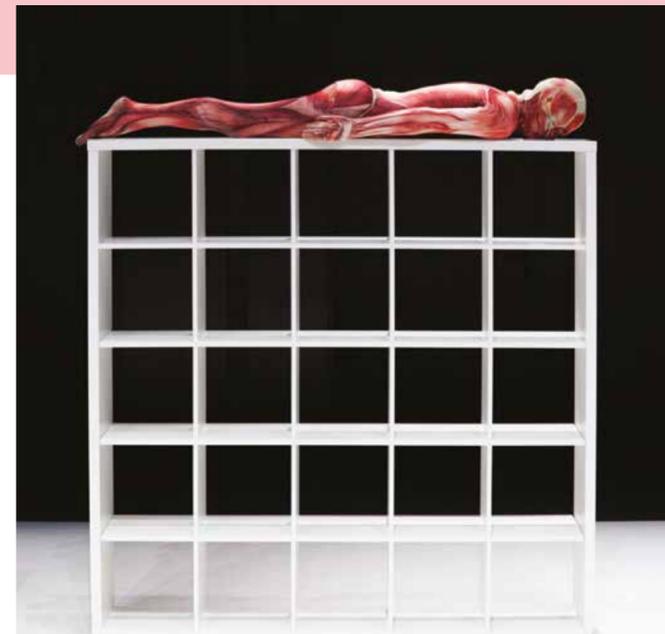
domenica 13 ~ h 17

durata 70'

artistiche, ad innescare processi di spostamento e di trasformazione. Non ci piace limitarci a ciò che da soli facciamo meglio ed è per questo che entrambi collaboriamo a nostra volta con altri artisti. A Théo piace utilizzare lo spazio bianco del museo come se fosse una scatola nera, uno spazio sospeso nel mezzo tra museo e teatro; Steven usa il suo corpo come un oggetto scultoreo, una forma statica in movimento, un'opera d'arte esposta e contemplata in una galleria d'arte teatrale. *Affordable Solution for Better Living* nasce dal desiderio di creare un linguaggio ibrido tra un artista visivo e un coreografo. Ci piace attingere al banale, smontarlo e rimontarlo in una visione immaginaria, rivelando un mondo più personale e inusuale.

Cos'è per voi la coreografia?

Coreografia è il soffio che anima oggetti e corpi, il respiro condiviso tra due amanti; un fermo immagine. Il vento che fa muovere e cantare gli alberi, che fa vedere le onde, la terra che fa crescere le cose. Un processo biologico di evoluzione. È lo spazio tra i corpi, lo spazio all'interno del corpo che si espande e si restringe su un ritmo pulsante o su una melodia continua. È una negoziazione tra elementi posti in rete. Siete voi, seduti tutti insieme. Siete voi che battete le mani. È la danza dei pianeti e la circolazione dei carrelli nei supermercati. È nei club, nelle chiese, in rete, nell'aria. Volete ballare?



### COREOGRAFIA

Théo Mercier e Steven Michel

### CON

Steven Michel

### TESTO

Jonathan Drillet

### VOCE FUORI CAMPO

Jonathan Drillet, Fanny Santer

### SCENOGRAFIA

Théo Mercier e Steven Michel

### LUCI

Éric Soyer

### SUONO

Pierre Desprats

### COSTUMI

Théo Mercier e Steven Michel

### ARTWORK COSTUMI

Dorota Kleszcz

### STAGE MANAGEMENT

François Boulet

### PRODUZIONE

Nanterre-Amandiers,  
Centre Dramatique National

### BOOKING IN COLLABORAZIONE CON

Art Happens - Sarah de Ganck

### PRODUZIONE ESECUTIVA

Nanterre-Amandiers, Centre Dramatique

National, apap - Performing Europe

2020 - with the support of the Culture

Programme of the European Union

### COPRODUZIONE

Bonlieu Scène nationale Anney

### IN COLLABORAZIONE CON

workspacebrussels / Life Long Burning,

con il supporto del Culture Programme of

the European Union

### GRAZIE A

Actoral - Festival international des

arts et des écritures contemporaines

& Montréal, Créations Contemporaines

- Atelier de Fabrique Artistique,

Centre Dramatique National

(Belgium) and Jean-Paul Lespagnard.

©FOTO Erwan Fichou

Con il contributo di

Con il patrocinio di



Ambasciata di Norvegia



### Chi sono i Kor'sia e come si è formata la vostra compagnia?

Antonio de Rosa, Mattia Russo e Giuseppe Dagostino creano Kor'sia nel 2014, come progetto di ricerca scenica. Tutt'oggi lo stimolo di questa ricerca è la necessità di comunicare attraverso il corpo, con l'obiettivo di mantenere una costante apertura a nuove idee e discipline artistiche. Il nome rievoca l'idea di cammino. Col tempo questo andamento in avanti si rinvigorisce grazie alla rete di artisti e interpreti che sono nati con noi e che condividono il nostro modo di raccontare. La comunicazione è un elemento fondamentale, a questo proposito cerchiamo sempre di creare nuove relazioni con il pubblico. Il corpo è una forma plastica e modellabile, al quale riusciamo ad attingere grazie ad una padronanza acquisita negli anni da danzatori e da spettatori infanti. (Kor'sia pertanto è un tessuto inestricabile che riesce a trasportare un peso sconfinato.)

### Cul de Sac e Somiglianza sono due spettacoli apparentemente molto differenti: possiamo individuare un filo rosso tra questi due lavori? E se sì quale?

*Cul de sac* è un balletto creato nel 2015 e vincitore del primo premio in occasione del concorso del 2015 indetto dal Conseil Regional de Bourgogne et Synodales a Sens in Francia. Prende

come ispirazione primordiale l'universo dell'artista spagnolo Juan Muñoz. Con questa opera, Kor'sia esporta l'immaginario dello scultore e vivifica le sue figure in un microcosmo monocromatico delimitato da quattro mura. L'obiettivo è quello di rappresentare i limiti fisici e mentali che nella quotidianità si scontrano col desiderio di realizzazione dell'essere umano. Ne emerge la metafora di un universo concettuale. *Somiglianza*, creato nel 2018, propone una riflessione sul meccanismo di creazione di simboli nella società occidentale. Kor'sia costruisce questo balletto prendendo come riferimento *L'Après-midi d'un faune* di Nijinski e operando sull'iconografia della danza moderna. Questi due lavori, anche se presentano una scrittura coreografica autentica e indipendente, condividono il carattere narrativo. La rappresentazione di limiti mentali e fisici e l'esigenza di ristabilire simboli storici tramite la danza diventano un pretesto per raccontare la condizione dell'essere umano. Il filo conduttore di questi due lavori potrebbe ricondurre alla necessità di illuminare le capacità dell'essere umano proprio appoggiandosi sulla maniera di comportarsi attuale.

**La vostra scrittura coreografica sembra dare grande valore alla plasticità delle immagini, alla**

### composizione scenica, alle luci e agli immaginari che di volta in volta decidete di attraversare. Come lavorate su questi elementi e come si relazionano al movimento?

Diamo molto valore alla costruzione dello spettacolo, questo comporta un'attenzione al minimo dettaglio e alla composizione di elementi della rappresentazione. Consideriamo la plasticità un principio importantissimo. In generale le immagini, la composizione scenica, le luci, e l'ambiente sonoro sono elementi fondamentali per la riuscita del nostro universo. Niente viene lasciato al caso poiché tutti gli elementi conferiscono un grande valore all'opera. Per questo ci affidiamo a esperti del settore che con il loro contributo ci aiutano a creare un'esperienza completa. La nostra proposta è quella di donare allo spettatore una lettura in chiave contemporanea della situazione umana, storica e sociale intrecciando elementi compositivi del passato con interpretazione dell'attuale.

### Con Somiglianza costruite un "tributo ironico" a Nijinsky e al suo *L'après-midi d'un faune*: come vi siete avvicinati a questo caposaldo della cultura occidentale? E perché il vostro tributo è ironico?

*Somiglianza* è nato dal desiderio di voler riconsiderare le convenzioni

della danza moderna. Dunque ci è sembrato opportuno cercare nel repertorio dei Ballets Russes un balletto che fosse riconosciuto come modello storico. A questo proposito abbiamo scelto *L'Après-midi d'un faune*, icona delle innovazioni della danza moderna nel teatro occidentale. Abbiamo creato una trilogia come tributo a Nijinski per disporre di uno spettro creativo più ampio e *Somiglianza* è il primo elemento di questa collana. Anche vincitore del primo premio nella competizione coreografica indetta da l'Opera National de Bordeaux, dal Malandain Ballet Biarritz e dal CCN Ballet de l'Opera National du Rhin. La rappresentazione ironica proviene dal desiderio di esagerare alcuni comportamenti umani. In questo caso quelli animaleschi, sessuali e pertanto primordiali della versione originale. L'ironia è molto presente nei lavori di Kor'sia e proviene da uno studio complesso sulla rivisitazione di un messaggio. Questo è il nostro approccio artistico: crediamo che attraverso il filtro della parodia, il messaggio possa passare in maniera più diretta. La parodia per la sua riuscita deve ammettere la costruzione di ironia, ribaltamento o decontestualizzazione determinando caratteristiche di comunicazione specifiche. In poche parole quelle che usiamo quotidianamente con i nostri danzatori, il nostro pubblico o semplicemente con la gente che incontriamo.



### Somiglianza

#### COREOGRAFIA

Mattia Russo e Antonio de Rosa

**DANZATORI** Astrid Bramming, Antonio de Rosa, Alejandro Moya, Giulia Russo e Mattia Russo

**MUSICA** *Syrinx* e *L'après-midi d'un faune*, Claude Debussy

**COSTUMI** Vanessa Soria Lima e Betto García

**TECNICA** Meritxell Cabanas

### Cul de sac

#### IDEA E COREOGRAFIA

Mattia Russo e Antonio de Rosa in collaborazione con i danzatori

**DRAMMATURGIA** María Velasco González

**DANZATORI** Astrid Bramming, Antonio de Rosa, Agnès López, Alejandro Moya, Giulia Russo e Mattia Russo.

**SPAZIO SONORO** Marco Palazzo

**STAGE DESING** Mónica Boromello

**LIGHTING DESIGN** Luis Martínez

**MUSICA** Arvo Pärt / vari

**COSTUMI** Kor'sia e Carmen Granel

**TECNICA** Meritxell Cabanas

**VOCE FEMMINILE** Patricia Rezai

**VOCE MASCHILE** Agustin Aguilò

**PRODUZIONE**

KOR'SIA

**RESPONSABILE DI PRODUZIONE**

Gabriel Blanco

Con il contributo di